



Pagelle

Thiago Silva è un baluardo Dinho e Borriello a strappi Rigerato Felipe Melo

ABBIATI 6 ■ I pericoli arrivano alla fine. Sempre pronto.

BONERA 6,5 ■ Cresce col girare delle lancette, gode di libertà, riesce a farsi vedere e arriva spesso al cross.

PAPASTATHOPOULOS 6 ■ Chiude ogni varco a Del Piero. Ma pecca di eccessiva irruenza e contro Diego mostra tutti i suoi limiti.

THIAGO SILVA: 6,5 ■ È lui il comandante della difesa. All'occorrenza spazza anche in tribuna.

ANTONINI 6,5 ■ Ordinato e veloce, sulla sua fascia scompare prima Martinez, poi Pepe.

AMBROSINI 5,5 ■ La grinta non gli manca, metronomo inappuntabile.

PIRLO 6 ■ Limitato da Melo ricorre spesso al passaggio in orizzontale. Ma quando verticalizza pesca sempre il jolly (72' Gattuso Sv)

SEEDORF 6,5 ■ Esperienza e gambe, e il solito piede con la dinamite. Quando Ronaldinho inizia a boccheggiare prende le redini dell'attacco (dal 76' Huntelaar Sv).

ODOUAMADI 5,5 ■ Si muove il ragazzino, ma non riesce a quagliare un dribbling (65' Flamini 6,5: entra e impugna subito Manninger).

BORRIELLO 5,5 ■ Qualche sponda ma poco incisivo (60' Inzaghi 6 non tira ma è più mobile del collega)

RONALDINHO 6 ■ Quando vuole è incontenibile. La lampadina però va a intermittenza.

MANNINGER 6,5 ■ Attento spesso. Un ottimo terzo portiere.

GRYGERA 5,5 ■ Sulla sua fascia i milanisti sgroppano, in un modo o nell'altro si arrangia (78' Motta Sv)

LEGROTTAGLIE 6 ■ Con Borriello non perde un duello.(71' Bonucci Sv).

CHIELLINI 6,5 ■ Da un suo errore nasce il primo pericolo. Poi si aggrappa alla tenacia e sbriglia ogni situazione.

DE CEGLIE 5,5 ■ Troppo molle e povero di idee. La solita timidezza.

PEPE 5,5 ■ Si ritrova a fare il terzino aggiunto. Sprecato.

FELIPE MELO 7 ■ Sembra rigenerato, va alla grande in copertura, bene anche in progressione e quando imposta.

MARCHISIO 5,5 ■ Qualche tiretto e poca sostanza (dal 58' Sissoko 5,5 Lento e confuso)

MARTINEZ 5,5 ■ È evanescente, ma quando trova l'incastro è tutto serpentine e fraseggi (72' Lanzafame Sv)

TREZEGUET 5 ■ Uno stacco di testa e poco altro. (58' Amauri 5 più movimento ma la sostanza non cambia)

DEL PIERO 5,5 ■ Tanta volontà, che non sempre premia. (58' Diego 6 i primi tiri arrivano con lui).

SIMONE DI STEFANO

Serie B, Sassuolo domina il Livorno Novara e Pescara ritorno con pari

Nella prima giornata di Serie B, dopo l'anticipo firmato Atalanta, il Sassuolo espugna da padrone il campo di Livorno. Bene anche l'altra emiliana Modena, debutto vincente per la neopromossa Portogruaro.

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

Il Sassuolo si candida come anti Atalanta. Gli emiliani replicano ai bergamaschi, vincitori venerdì per 2-0 sul Vicenza. Nella prima giornata di Serie B, la partita fra squadre più quotate era al Picchi, meglio i neroverdi in avvio, il Livorno replica con tre occasioni. Nel momento di equilibrio al 38' Catellani da destra per Masucci che infila l'1-0. Subito Andrea Catellani, 22 anni, arrivato dal Catania, regala la perla della serata, da oltre 20 metri controlla a seguire, mezza girata e pallone all'incrocio dei pali. Masucci nel recupero del primo tempo firma il 3-0 rubando il tempo al difensore, fischi sulla squadra del presidente Spinelli, obiettivamente la meno forte tra le retroces-

Serata da ricordare per due matricole, con il successo del Portogruaro Summaga e il pari del Novara. Lo stadio Friuli è vuoto, con mille spettatori, tutti gli abitanti di Cittadella e Porto (compresa la frazione Summaga) neanche lo riempirebbero: la squadra di casa giocherà qui le prime 5 gare, per i lavori al Mezzogiorno. Viviani è esordiente, come 11 dei suoi giocatori in rosa. "Citta" pericoloso in avvio, Altinier crea la prima occasione, frustrata dal 41enne Pierobon, il più vecchio del campionato. Parate anche per il collega veneziano Francesco Rossi, in particolare su Bellazzini, unico big rimasto con Foscarini. Su angolo da destra il tocco in autogol con il ginocchio di Nocentini, presato dall'australiano Madaschi.

PALI ABRUZZESI

33 anni dopo, il Novara è in B. Al 10' Succì di testa su cross dalla sinistra e uscita sbagliata del portiere Ujkani. Cuffa trattiene Lisuzzo, rigore sotto gli occhi della guardalinee Santuari, Motta realizza dal dischetto l'1-1. Dopo tre anni il Pescara si è riaffacciato in serie B, ha giocato molto meglio del Siena, colpendo due pali, con Mengoni e Sansovini, l'unico gol però è di Mastronunzio, che ha firmato un contratto per 550mila euro a stagione, a 10' dal termine pareggio di Sansovini. L'Empoli vince a Frosinone rimontando il vantaggio di Santoruvo, pareggio di Diego Fabbrini, uno dei talenti più attesi della stagione, decide Coralli, dopo il 2-2 di Biso. Nella Reggina è il giovane Acerbi a cogliere la traversa in avvio. Meglio gli amaranto di Atzori rispetto al Crotone, allenato da Menichini, esordiente in B dopo un mese all'Ancona in A, salvato dal palo alla mezz'ora. Zizzari è il più attivo nella Reggina, il portiere Concetti è sempre pronto. Altro palo di Bonazzoli, l'unico che abbia accettato di dimezzarsi l'ingaggio pure di restare a Reggio. Nel secondo tempo i pitagorici mostrano qualcosa, Ginestra meritava il rigore per la trattenuta di Barilla. ♦

LIVORNO, FISCHI A COSSIGA

Fischi da parte di un gruppo di tifosi livornesi al minuto di silenzio in memoria del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ieri prima dell'inizio della gara Livorno-Sassuolo.

se. A metà ripresa il poker di Martignetti, su punizione da fuori, il centravanti lascerà presto il posto a Bruno. A Modena l'occasione migliore è stata per il Piacenza, con Cacia in contropiede, al 95' la punizione di Pasquato fa esplodere i tifosi canarini e Bergodi, alla prima panchina di serie B. L'Albinoleffe a Trieste fa 1-1, passa in vantaggio nel secondo tempo grazie a Torri, dimenticato da Scurto sull'assist di Bombardini; pareggia Lunardini su punizione, tocco decisivo di Hetemaj, in autogol.

Il secolo di Meazza Ricordo di Peppin che ha cambiato il calcio in Italia

■ Cento anni fa, nel popolare quartiere milanese di Porta Vittoria nasceva Giuseppe Meazza, il più grande giocatore italiano del primo dopoguerra, uno dei più grandi attaccanti di sempre, uomo simbolo di un'era irripetibile per l'Inter e per la nazionale azzurra. Scoperto a 14 anni da Fulvio Bernardini, Meazza esordì nell'Inter del mitico allenatore ungherese Arpad Weisz - che poi morirà ad Auschwitz nel '44- nel 1927. Il suo esordio in Nazionale è datato 1930, ad appena vent'anni, contro la Svizzera a Roma, due gol e un posto, prestissimo, nella storia. Veloce, tecnico, famoso per le sue punizioni a foglia morta, per l'infallibilità nel battere i rigori - uno, contro il Brasile nella semifinale del Mondiale '38, lo tirò tenendosi i calzoncini con le mani, e fu gol lo stesso -, per le capacità di orientare il gioco e guidare la squadra, per il carisma, la leadership, la forza fisica e mentale, Meazza trascinò l'Italia di Vittorio Pozzo alla doppia vittoria nei Mondiali del '34 e del '38. Capitanò a Colombes contro l'Ungheria nel 4-2 dell'ultima Rimet, Meazza chiuse

«Tradimento» di maglia Nel '40 l'attaccante passò dall'Ambrosiana Inter al Milan

derà la carriera in Nazionale con 53 partite e 33 gol segnati, secondo migliore di sempre in azzurro dopo Riva (35). Vinse due scudetti con l'Inter, due titoli mondiali, fu tre volte capocannoniere della A e con 216 gol segnati in campionato è il terzo miglior marcatore di sempre del campionato italiano dopo Piola e Nordhal. Nel '40 fu protagonista di un clamoroso "tradimento", passando dall'Ambrosiana Inter al Milan e poi, 2 anni dopo, alla Juve. Un passaggio a Varese, poi Atalanta e gli ultimi spiccioli di classe spesi ancora per l'amata Inter, dove fu anche allenatore. Si ritirò nel 1947. Disse di lui Pozzo: «Con lui avevi la certezza di partire dall'1-0». Fu il primo allenatore italiano all'estero, sulla panchina del Besiktas nel '49. Nel '52 fu ct azzurro. Tornò sulla panca nerazzurra nel '55. Morì nel '79, a 69 anni. Alla sua morte, in un indimenticabile articolo-ricordo, Gianni Brera dirà: «È morto a Lissone Peppin Meazza. Se n'è andato in silenzio, vergognoso di morire come si dice dei gatti, alla cui specie sorniona apparteneva». **cc.**